

2 Marzo 1965

Dott. Prof.

Pierfrancesco Nistri

Via Donatello 39

R O M A

Caro Nistri

ho ricevuta la tua circolare. Sono d'accordo con te.

Questo M.S.I. che è nostro per l'Italia dobbiamo rilanciarlo.

Esso è nato non per essere un pattitino ma per essere il Partito degli Italiani.

Littoria, io sono convinto che farà eco alla tua istanza.

Sono certo che tu non mancherai alla riunione di Littoria del 7 Marzo.

Ti saluto cameratescamente.

AI COMPONENTI IL C.C. M.S.I.

e. p.c. ALL'On.le Presidente

Ai Componenti dell'Esecutivo

Ai Componenti della Direzione  
Nazionale

LORO SEDI

Caro Camerati,

Nell'ultimo C.C. proposi che, in vista, o non, del Congresso, si indicasse una riunione del C.C., non soffocata dal breve spazio di una giornata, in una località tranquilla, fuori di Roma, al fine di esaminare e discutere la situazione del Movimento in tutti i suoi aspetti e problemi attuali - interni ed esterni - e nelle sue prospettive future.

Tale proposta, ora che la convocazione del Congresso è stata decisa per l'8 o il 24 Maggio - e speriamo che si vada a Giugno e non a Roma (A Brindisi, a Catania, a Palermo, a Reggio Calabria e magari a Pantelleria, e sarebbe un'isola ideale) ma non a Roma) - io sento il dovere morale di ripeterla e sottoporla alla Vostra coscienza e responsabilità, onde ciascuno, se crede, ne faccia esplicita richiesta secondo le norme statutarie;

Una cotale riunione del C.C. dovrebbe aver luogo entro il 13-20 Marzo, preventivando due o tre giorni (dal sabato mattina al lunedì) in una località di facile ed economica recezione in que-

sta stagione come Viareggio, Montecatini, Fiuggi o altra località simile con libertà di interventi, secondo l'ordine di iscrizione, non graduati o manovrati, in uno spirito di leale cameratismo e di serena responsabilità.

Voglio augurarmi che tale proposta, prima che dai Camerati componenti il C.C., sia fatta propria dagli On.li Presidente e Segretario Nazionale e dall'Esecutivo e Direzione Nazionale.

Il Congresso si deve fare, d'accordo, ma andare, altrimenti, al Congresso, in queste condizioni, nel più deteriore adeguamento, anzi accettazione dei metodi che caratterizzano i congressi cosiddetti "democratici" del sistema partitocratico, a me sembra "da pazzi, da incoscienti o per motivi ch'io mai potrei condividere" come scrivevo recentemente ad eminenti camerati.

Il Congresso che abbiamo di fronte, che dobbiamo fare ma che dobbiamo fare bene, non è un Congresso normale.

Qualunque sia il suo esito, apparente o sostanziale, dopo di esso si aprirà un periodo nel quale il M.S.I. si troverà di fronte alla inevitabile alternativa: avviarsi, o essere avviato, ineluttabilmente, al suo definitivo destino di partitino "storico"- di 10 o 50 parlamentari non ha importanza nei rapporti "demoparlamentaristici" di forza (e 10 parlamentari creano meno problemi che non 50!!) - di permanente "comodo" per gli avversari nell'umiliarlo, nello offenderlo, sempre sotteraneamente manovrarlo e avvalersene ai loro fini nefasti; o divenire, veramente, una formazione, un ordine di credenti, una grande forza morale e materiale, un punto insostituibile

di riferimento, il pilastro di ogni speranza, nella silenziosa tempesta che investe ogni giorno di più la Patria, i principi essenziali della Civiltà, che minaccia quell'auspicato unitario ordine europeo, di cui l'Italia è parte non scindibile senza conseguenze tremende per tutti.

Chi volesse scorgere in questa mia iniziativa una qualche manovra di un qualunque gruppetto pregressualmente velleitario, apparterrebbe agli elocubradori delle piccole e meschine vicende interne, che, purtroppo, costituiscono un acre pulviscolo.

In tal caso rimarrebbe deluso.

Io sono solo, con la mia coscienza: quella del ventennio della epopea e di questo ventennio della vergogna, ma forse per moltissimi di noi, più, o non meno, eroico nel silenzioso quotidiano sacrificio: senza medaglie, senza encomi, senza riconoscimenti, senza materiali interessi, anzi, esattamente, spesso, il contrario.

Un ventennio che va verso il suo epilogo nella caligine crepuscolare, che noi ancora fermamente crediamo non sia quello della sera incombente, ma annunciatrice dell'alba della giovinezza perenne che guarda, nonostante tutto, a noi: al nostro esempio, alla nostra Fede e, soprattutto, ai nostri ideali proiettati nella realtà di un mondo in continuo divenire.

Vi sono dei momenti nei quali occorre il più raro dei coraggi: il civile coraggio della personale chiarezza.

Con questa fiducia, cari camerati, mi auguro che questa proposta sia accolta e Vi saluto affettuosamente

Via Donatello 39 ROMA  
Tel. 300.600

(Pier Francesco Nistri)

*Pier Francesco Nistri*

---